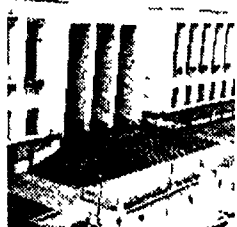


Questione morale



Il ministro dell'Ambiente, ex sottosegretario agli Esteri, coinvolto nell'inchiesta sugli aiuti italiani all'Albania «Il mio incarico è a disposizione di Ciampi, chiederò di essere ascoltato». Dodici i provvedimenti emessi dalla Procura di Roma

Cooperazione, «avviso» per Valdo Spini

Abuso in atti d'ufficio. Indagati anche Vitalone e De Michelis

Avviso di garanzia per Valdo Spini, ministro ps dell'Ambiente, mai sfiorato dalle inchieste su tangenti. Abuso d'ufficio, il reato ipotizzato. Avvisati anche De Michelis e Vitalone. L'inchiesta riguarda gli aiuti all'Albania. Spini: «Ho la coscienza tranquilla». Ciampi lo ha invitato a rimanere. L'orientamento del governo: rinvio a giudizio o condanna incompatibili con le cariche di ministro o sottosegretario.

NINNI ANDRIOLO

ROMA - L'affare Albania entra di prepotenza nelle inchieste romane sulla cooperazione gettando una prima tegola sul neonato governo Ciampi. Avviso di garanzia per abuso in atti d'ufficio per un ministro in carica, Valdo Spini, sottosegretario agli Esteri con la delega per i paesi dell'Europa quando la l'armistizio era retta da Emilio Colombo. L'attuale titolare del dicastero dell'Ambiente, mai sfiorato dalle inchieste su tangenti, è il destinatario di uno dei dodici provvedimenti chiesti al gip dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Evelina Canale Spini appresa la notizia ha offerto le sue dimissioni al presidente del Consiglio. Ma Ciampi lo avrebbe invitato a soprassedere. L'andazzo del governo sembrerebbe

orientato in linea generale a considerare solo il rinvio a giudizio o la condanna non compatibile con un incarico di governo. Per questo ieri sarebbe giunto al sottosegretario alle Finanze Antonio Pappalardo, condannato recentemente in primo grado. L'invito a dimettersi. Il pm romano Evelina Canale ha ottenuto dal gip avviso di garanzia anche per due ex ministri, il socialista Gianni De Michelis e il democristiano Claudio Vitalone, (sottosegretario quando la Farnesina era retta da De Michelis). Avvisato anche l'ex direttore generale alla Cooperazione l'ambasciatore Giuseppe Santoro che si trova nel carcere romano di Regina coeli dallo scorso 29 marzo accusato di concessione e abuso d'ufficio.



recapitare 100 tonnellate di succhi di frutta, 400 di piselli in scatola, 100 di marmellata. Nessuna traccia di farina zuccherata, burro, formaggio, nella sostanza di greggio di prima necessità. Alla consegna per un sorpresa. Una nota spese per il governo albanese con 100 milioni di lire per la verifica delle merci imbarcate e 50 per il trasporto in Albania.

Avviso di garanzia per l'ex ministro. Indagini su 9 parlamentari dc e psi. Confronto Fiat Ciarrapico riarrestato dai giudici di Milano. Un miliardo di tangenti Asst pro Pomicino

Giuseppe Ciarrapico, riarrestato dai giudici milanesi, dopo le disavventure romane. E accusato, con Cirino Pomicino, per un miliardo di mazzette «telefoniche» passate alla De Alti avvisi di garanzia per Craxi e Citaristi, Signorile, La Gangi, Sbardella, Moschetti e i neo-inquisiti Sorice e Mastrantuono. Confronto-scontro tra i dirigenti Fiat sotto inchiesta, Mattioli, Bellazzi e Mosconi.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO - Due giorni fa brindava con quelli della Roma e girava che avrebbe fatto rinascere la sua squadra. Ma Giuseppe Ciarrapico rimesso in libertà dalla magistratura della capitale, è stato riarrestato dai giudici milanesi. Da Regina Coeli a San Vittore un tour forzato per le carceri italiane, sempre per gli stessi reati: recettazione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti, con l'accusa di aver fatto da tramite del flusso di mazzette tra imprenditori e dc. Questa volta sono state le tangenti telefoniche a metterlo nei guai. Un «siluro» da un miliardo (così il Ciarra definisce in codice le tangenti) destinato alle casse di piazza del Gesù e con segnato nelle sue mani da Giuseppe Lo Moro, dirigente dell'Azienda statale servizi telefonici (Asst), per ordine dell'ex ministro Cirino Pomicino. Naturalmente anche per quest'ultimo è partito l'ennesimo avviso di garanzia, con l'accusa di aver fatto da tramite del finanziamento ai partiti.

Il socialista Giusy La Gangi appare, nell'inchiesta per mazzette largite l'ormai il suo nome lo hanno fatto Lamberto Duccio e Gino Carli, ex commissari dell'azienda elettrica municipalizzata di Torino arrestati per mazzette pagate per impianti di teleselezione. All'elenco si aggiungono due veterani, Severino Citaristi e Bettino Craxi e ci sono anche due nomi nuovi in cui la socialista Raffaella Mastrantuono, napoletana e dc, Enzo Sorice, segretario della commissione parlamentare antimafia. **Fiat contro Fiat** - Giornata tormentata anche in procura per gli interrogatori incrociati dello stato maggiore della Fiat, finito sotto inchiesta. Prima il confronto tra il direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli e l'ex amministratore delegato di Fiat-impresit Antonio Mosconi. Poi il secondo round col faccia a faccia tra Mosconi e Umberto Bellazzi, dirigente della sede romana della Fiat. Sullo sfondo l'ombra dell'amministratore delegato Cesare Romiti che rischia di entrare nell'inchiesta come indagato se non si chiarisce il suo ruolo nella strategia della tanale. Da un lato ci sono i suoi uomini, personaggi come Mattioli e Bellazzi che confermano le tangenti pagate dalla Cogefar Impresit per gli appalti commissionati dal Comune di Roma alla società Inermetro. Confermano anche l'esistenza di approvole di donazioni e bilanci depositate sui conti svizzeri. Negano però che gli ordini partissero dall'alto e che Romiti fosse a conoscenza di tutto. Nel suo memoriale l'amministratore delegato dice di aver appreso dai suoi manager l'esistenza di questi fondi senza aver avuto responsabilità dirette nella loro costituzione e nell'autorizzare il pagamento di tangenti.

Antonio Mosconi nega anche il coinvolgimento di Umberto Agnelli e schierato con gli oppositori di Romiti, racconta in vece un'altra verità. Dice che Bellazzi lo sollecitò a pagare tangenti per l'affare Intermetro, perché altrimenti la Fiat e Romiti, che avevano preso precisi accordi con i referenti politici romani, ci avrebbero fatto una brutta figura. E dice anche che il conto «Saccia» depositato a Lugano presso la «Overseas union bank and trust di Nassau», serviva effettivamente per pagare tangenti.

ma che Romiti ne era perfettamente a conoscenza. Insomma non ha scoperto la sua esistenza il mese scorso dopo aver fatto un'indagine interna sulla disponibilità di fondi esteri come afferma Romiti nel suo memoriale. Ma addirittura gliene parlo nel 1995 lo stesso amministratore delegato spiegandogli che «su quel conto potevano prelevare tutti gli amministratori delegati delle società del gruppo per pagamenti in nero». Mosconi è uscito sorridente dal duplice confronto con l'area di Ciampi vinto un doppio match. I suoi «avversari» sembravano invece decisamente preoccupati e a questo punto sembrerebbe inevitabile una diretta verifica con Romiti.

Negato il rinvio a giudizio per 29 persone. Il pm forse ricorrerà in appello. Tutti prosciolti per i lavori all'Olimpico «Assolti» anche Nobili, Carraro e Gattai

Il gip ha respinto le 29 richieste di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma fatta in occasione dei Mondiali '90, con una lievitazione di costi da 80 a 213 miliardi. Tra gli accusati c'erano Franco Nobili, come ex presidente della Cogefar, i vertici del Coni, tra cui il presidente Arrigo Gattai, e l'ex sindaco della capitale Franco Carraro. Ora il pm Vittorio Paraggio può ricorrere in appello.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA - Respinta dal gip Vincenzo Ruotolo la richiesta di rinvio a giudizio per i vertici del Coni. I 29 in cui Franco Nobili e l'ex sindaco Franco Carraro erano accusati di abuso d'ufficio e violazione dei vincoli ambientali per la ristrutturazione dell'Olimpico fatta in occasione dei Mondiali del '90. Ora il gip li ha assolti. Il pm Vittorio Paraggio uscito scuro in viso dall'aula «Occorso» del tribunale di Roma potrà comunque ricorrere in appello. Sorridente invece il presidente del Coni Arrigo Gattai.

Quel lavoro di ristrutturazione costarono 213 miliardi contro gli 81 previsti all'inizio. Insieme a Gattai, erano accusati il segretario generale del Coni Mario Pescante tutti i membri delle giunte esecutive che dall'87 al maggio '92 hanno votato deliberare connesse con la ristrutturazione dello stadio romano. Tra cui Carraro, quello della commissione di aggiudicazione degli appalti e Franco Nobili, come ex presidente della Cogefar, costruzioni generali e del «Concorso Olimpico '90». Il gruppo di imprese che eseguì i lavori. Accusati anche il direttore generale dei Beni culturali Francesco Sismi e Gioia Vaccari, avvocato che però era accusata solo di patrocinio infedele per una parcella ricevuta dalla Cogefar per un ricorso conclusivo con un accordo davanti al Tar del Lazio in cui delle associazioni ambientaliste ritirarono il ricorso fatto contro il progetto.



Il presidente del Coni Arrigo Gattai

del 23 giugno '87 che disponeva i lavori per la copertura di tutti i posti dello stadio di versamento da quanto richiesto dalla Federazione internazionale calcio. Il punto centrale dell'indagine ha comunemente riguardato l'affidamento dei lavori alla Cogefar per un prezzo che secondo l'accusa era superiore a quello di altre imprese e il totale rifacimento della tribuna Tevere, conseguenza dei lavori di ristrutturazione delle curve. Il pm è così giunto alla conclusione che la commissione di aggiudicazione abbia permesso un «ingiusto profitto» alla Cogefar ed alle imprese collegate. L'appalto fu affidato appunto nel '87. Poi il Coni decise di coprire le tribune e ai primi '91 miliardi previsti se ne aggiunsero altri 45. Per la tribuna Monte Mario non prevista dal progetto iniziale ne servirono altri 32. E ancora, dopo altre maggiorazioni per spese aggiuntive, il Coni dovette pagare ancora 26 miliardi per le «riserve» prestate dalla Cogefar a lavori ultimati. Totale nel maggio del '92 213 miliardi. Quasi tre milioni di lire a posto, calcolando una capienza di circa 80mila spettatori. In più ci sono le violazioni dei vincoli paesaggistici.

Oltre ai nomi più noti ricorrevano il rinvio a giudizio il presidente della Federazione internazionale di atletica leggera Primo Nebiolo, il rappresentante della Figc Federico Sordillo, il rappresentante della Federbasket Enrico Vinciguerra e i presidenti di varie federazioni sportive. Sono Bruno Grandi, Gustavo Lucchini, Francesco Zerbi, Agostino Omni, Renzo Nostini, Bartolo Consolo e Maurizio Mondelli, coinvolti anche come presidenti della commissione di aggiudicazione degli appalti.

All'uscita dell'aula, un Gattai raggiante ha dichiarato: «Siamo contenti della decisione del gip, che rappresenta la fine speriamo definitiva di un incubo. Siamo contenti per tutto lo sport italiano che da questa vicenda ha avuto riflessi negativi per troppo tempo e che adesso ritrova tutto lo splendore del suo prestigio senza ombra di pregiudizi nei confronti dei suoi dirigenti». Certo, pensava al rinnovo del vertice del Coni già fissato per l'ultimo giorno utile il 30 giugno. Gattai aveva sempre detto che si sarebbe candidato comunque, all'ipotesi e adesso certo ha più probabilità di farcela. In ogni caso ora la parola torna al pm che attende di leggere il dispositivo della sentenza, ma sembra che non abbia comunque già intenzione di ricorrere in appello.

Iri, Ciampi ha fretta ma Franco Nobili non vuole dimettersi

ROMA - Decideremo immediatamente il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi subito dopo l'uscita di Valdo Spini dal presidente dell'Iri Franco Nobili si è attivato per accelerare il rinvio al vertice del Istituto. Del resto grazie anche alla trasformazione dell'Iri in società per azioni, la scelta del nuovo presidente non costituisce tecnicamente un'operazione particolarmente complicata. Il sostituto più idoneo da indicare è il ministro del Tesoro Paolo Baccarelli, azionista con un pacchetto di controllo. Al massimo potrebbe rendersi necessario un consultazione anche informale tra i ministri per l'indispensabile copertura collegiale ad un nome tanto importante. Ma Ciampi e Baccarelli sono trovati davanti a un ostacolo previsto. Nobili si rifiuta di uscire dal incarico. Invano sono stati inviati messaggi sin da inizio il carcere di San Vittore, dove il manager si sta ormai chiuso. Il presidente dell'Iri non vuole assolutamente saperne di mettere a disposizione la poltrona.

Appalti a Messina. Avviso al presidente regionale socialista

Cinque anni di appalti miliardari nei comuni dei Nebrodi (Messina). I magistrati hanno firmato 257 avvisi di garanzia. Tra gli indagati anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Paolo Piccione (Psi) e l'ex presidente della Regione, il dc Vincenzo Leanza. Entrambi sono accusati di voto di scambio. Coinvolto nell'indagine anche un ex magistrato e l'ex parlamentare del Pci, Angela Bottari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

MESSINA - La tangente poli dei Nebrodi. La vittima il Iustri. I magistrati di Reggio Calabria ai quali è demandata l'inchiesta perché in essa risulta implicato un magistrato, hanno firmato 257 avvisi di garanzia per gli illeciti sugli appalti, hanno chiamato in causa due politici di primissimo livello, il socialista Paolo Piccione, presidente del parlamento regionale siciliano e l'ex capo del governo della sola ita democristiano Vincenzo Leanza. Per entrambi è già partito un avviso di garanzia che ipotizza il reato di voto di scambio. L'inchiesta giudiziaria un vero e proprio terremoto, ha scosso dalle fondamenta sei comuni della fascia tirrenica della provincia di Messina che si affacciano sul mare dalle ultime balze dei monti Nebrodi. Denaro che scorre via a fiumi e lava sempre, per essere inghiottito da poche ditte da pochi potenti imprenditori i cui nomi magari non dicono nulla ai pm, ma che grazie ai loro legami con la politica, sono riusciti a controllare ingentissime risorse pubbliche. Al centro del sistema l'impresa Sial, un piccolo impero economico controllato dai fratelli Mollica. Ad aprire l'inchiesta nel 1990 sono stati i magistrati di Patti, che però in breve sono stati costretti a spedire tutto il materiale ai colleghi di Reggio Calabria. Nell'inchiesta ora infatti saltato fuori il nome di un magistrato, un ex magistrato in servizio a Messina, accusato di concu-

I poeti italiani da Dante a Pasolini. Lunedi 17 maggio Campania. L'Unità libro lire 2.000.